

FORNO (Valle Strona) 1944

Nota d'archivio del Parroco DON GIULIO ZOLLA

Cadaveri seppelliti nel Cimitero di Forno nell'anno 1944:

- 1° Giancarlo - 22.2.44 - trovato morto sulla via che porta a Ravinella
- 2° Dott. Vito Casaburo - 9 maggio '44 - ore 11 - di Maria Cortà (?)
Auronzo, Tai di Cadore
- 3° Tenente "Marco" Gianni Gastaldi, laureando in medicina, mi diede
questo indirizzo: Gastaldi Laura, Corso Garibaldi 8 -
- 4° Meneghini Gino
- 5° Meneghini Piero, fratelli, di Milano, ebbero la stessa sorte. 9 Maggio ore 11, '44
- 6° De Micheli Bruno
- 7° De Micheli Piero, di Eugenio e di Guindani, residenti a Stresa; Forno, Piazza
della Chiesa, 9 Maggio ore 11 '44
- 8° Cora' Adriano, da Maseranga, Coggiola - Forno, Piazza della Chiesa 9 maggio
ore 11 - '44
- 9° Comoli Luigi da Omegna, (idem)
- 10° Godi Aurelio da Gozzano - Casa Peretti (idem)
- 11° Tosi Armando da Brescia, fucilato dai tedeschi sulla strada per Campello, vicino
alla Piana il 1° Ottobre 1944. Era sceso con altri a prendere vino. Si dice che
sempre insisteva di partire, ma i compagni volevano bere e fermarsi in cerca di
noci. Poi lentamente partirono. I tedeschi che erano già in valle fecero una puntata
in autoblinda per vedere altra autoblinda che oggi (15.01.45) è ancora alla porta
del Cimitero di Campello. Raggiunsero i quattro giovani nei pressi del lavatoio
in vista della frazione Piana e li mitragliarono. Due si salvarono fuggendo, uno
scomparve e piu' nulla si seppe ma è pure fuggito. Se morì o no? non si trovo'
piu'.....da noi.

Il povero Tosi rimase morto. Gli portarono via il cappello, fucile e

Ai numeri 2....10, tocco' la stessa sorte.

Alle 6,30 giunsero da Fobello (Valsesia) i militi della Muti. Assediarono la casa di Peretti Francesco (casa dell'Arciprete) ove dal venerdì scorso (siamo al martedì 9 maggio 1944) sono entro nove partigiani con la giovane moglie di uno (certo Godi di Gozzano) e si mettono a sparare.

Tutto spaventato, di nascosto, guardo, osservo e poi esco. Vado a vedere. Imploro pietà. Gli assediati cedono. Gli altri entrano. Vedo le vittime cacciate in uno stanzino. Imploro pietà. Mi si obbliga a trasportare il cadavere di Godi, già morto in casa, colpito a una finestra. Vado nelle case, chiamo tre uomini, portiamo il Godi nell'ossario.

Torno quindi ad implorare per salvarli, stavano esaminando la moglie di Godi.

Alle mie insistenze il tenente Fabri mi disse: "Stia tranquillo, Reverendo, non le lasceremo qui' dei cadaveri".

"Grazie, signor tenente, e allora mi permetta che vada a celebrare la Messa". "Sì, vada pure"

Erano le 10,30. Chiamato in casa sua Giuseppe Tonoli, andammo. Con quanta divozione celebrai e pregai per quei giovani! Erano le 11, avevo appena finito. Giu' in fondo alla Chiesa i "Mutini" mi chiamarono. Corro ed oh! sventura!!! Veggo quelli che ritenevo graziati, legati con le mani dietro la schiena, lungo il giardino della casa detta dell'Arciprete!.. Nel centro della piazza il monumento dei Caduti e giu' sul bordo del rialzo della piazza con la schiena rivolta alla casa parrocchiale, otto militi con il mitra pronto.

Sull'angolo verso la chiesa e pioda dell'incanto vi stava il sottotenente De Filippi.

Ora descrivo, ma allora.....Chi puo' dir il dolor mio?!! Con sommo dolore sento da quel sottotenente: "Reverendo, vada a confessare quegli....." Non so come li chiamo'.

Vado invece da lui ed estremato dal dolore con monche parole: "Ma se il signor tenente mi disse che non mi avrebbe lasciato qui dei cadaveri, ora poiche' abbiate pieta',salvateli. "Vada a confessarli". Disperato mi avvicino al capofila, un bel biondo da Stresa! Passo quindi al dottor Casaburo:"vada,Reverendo, ad implorare per me, io non ho fatto del male, non ho mai tenuto fucile tra le mani".

Vado da De Filippi, imploro, supplico, m'inginocchio, ma nulla.

"Vada a confessarli"

Torno dal dottore: "Ma Reverendo, a lei non possono dire di no, vada mi salvi".

Torno come un fantasma dal De Filippi, mi prostro implorando.

Mi spinge in una spalla e"Va a confessarli".

Ritorno dal povero dottore, si confessa. Così' tutti gli altri.

Mentre compivo il doloroso santo compito, una forte voce mi feriva continuamente il cuore.

Era un giovane alto, ferito già altrove, con bendata la testa, che gridava: "Siamo qui due fratelli, salvateci uno. Voi distruggete una famiglia!".

La voce rintronava continuamente nel cupo silenzio, ma nè De Filippi, nè altri rispondeva.

Intrecciata a quella dolorosa voce supplicante, si senti' piu' volte ilsenza cuore De Filippi: "Reverendo, faccia in fretta perchè sparo".

Due volte la sua voce fu così' imperativa che proprio credetti d'esser compreso tra le vittime. Passo dall'uno all'altro. Trovo il caro Luigino Comoli (portato con il Godi il giorno dopo a Omegna), lo compiangio e come con gli altri piango con lui! Mi dice: "Muio rassegnato e contento per il mio ideale. Dica a mia madre che mi porti a Omegna vicino a mio padre. Sono contento di rivedere mio padre in Cielo".

La solita voce mi fa fremere, aumenta le mie lacrime, sono da lui. Povero giovane

"Reverendo, mi dice forte, vada, vada ad implorare.....Siamo qui' due fratelli. Dica che ci salvino. Distruggono una famiglia".

Attraverso quasi senza vedere la piazza, imploro dal De Filippi, invano, mi inginocchio, supplico, domando pietà. Nulla.

Nulla fuorchè le stesse parole: "Vada, vada perchè sparo.."

Povero giovane: tutto ha visto, tutto ha sentito. China sulla mia spalla la già bendata ferita fronte, si confessa ...e bene!!

Passo al povero Marco, si confessa, non ha parola. Mi da il suo indirizzo, come tutti fecero e così' finisce il ben doloroso compito. Ciò fatto sento rintuonare secche parole del sempre senza cuore De Filippi: "Reverendo, vada a chiamare la popolazione, che venga ad assistere" "Questo, no - risposi - la mia popolazione non ha niente a che fare qui"

"Ebbene, si metta lei dietro ai miei militi e vi assista per tutti"

L'ultimo ordine dopo d'aver sparato a tutti nella testa, così' disse il De Filippi: "Ora sono morti! questi cadaveri rimarranno qui fino stassera. Quando torneranno gli uomini dal lavoro, li farete portare al cimitero e li farete seppellire."

l'omo

Li feci portare nella casa del Peretti, l'indomani prestissimo e contro tutto celebrai per le anime buone, presenti i cadaveri di Godi e Comoli che subito dopo Messa portarono a Omegna. La sera alle 19, fatte le casse, ho fatto il prelevamento dei cadaveri, li portammo in Chiesa. Quanta gente! Fatte le rituali esequie, in lugubre e ben dolorosa sfilata si portarono nel cimitero. I buoni, volenterosi giovani nostri avevano fatto una lunga e larga fossa. Disposero con giusta simmetria e poi li copersero. Sulle loro tombe sta ora una simmetrica croce di legno. Scritte eguali di dolore che ferisce il cuore a chi entra nel comune dormitorio.

"Sia pace alle anime buone e rassegnazione cristiana ai parenti"

Prevosto Don Giulio Zolla

Mons. Giulio Zolla (1878-1956)

Il "prete delle nevi", com'è ancora ricordato per i suoi cinquant'anni di ministero, passati tra le impervie montagne dell'Alta Valle Strona. Fu parroco a Sambughetto e a Forno con Campello Monti. Per quel periodo, la vicenda personale del forte sacerdote si identificò con la storia della comunità valligiana. Girava accompagnato dal fido cane Lery che lo aiutava a trascinare la bicicletta quando saliva a celebrare la Messa a Campello Monti.

La Val Strona fu teatro il 9 Maggio 1944 di uno dei più efferati episodi di guerra civile, che si consumò all'interno dell'abitato di Forno, fra le case che si affacciano sul sagrato della Chiesa. Il tragico episodio è noto in ogni particolare. Un piccolo gruppo di partigiani disarmati - ammalati e feriti - erano ricoverati in una casa di Forno, adibita ad infermeria; erano assistiti da un medico e da un infermiere, studente di medicina. Vennero sorpresi nel sonno da un reparto di fascisti della divisione "Tagliamento" e passati per le armi, in spregio della tutela che le convenzioni di tutti i paesi civili riservavano ai feriti, ai malati, ricoverati nei luoghi di cura. Fra i testimoni oculari, il Prevosto Don Giulio Zolla, provvide a registrare il racconto dell'eccidio che si era consumato in sua presenza verso le ore 11 sulla piazzetta della chiesa.